



Rassegna stampa 24 giugno 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

CONFINDUSTRIA VENERDÌ NELL'AUDITORIUM AMGAS, ALLA GIORNATA-EVENTO ANCHE IL NEOPRESIDENTE DELLA REGIONE, MICHELE EMILIANO

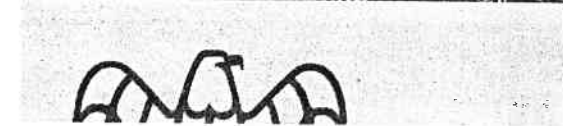
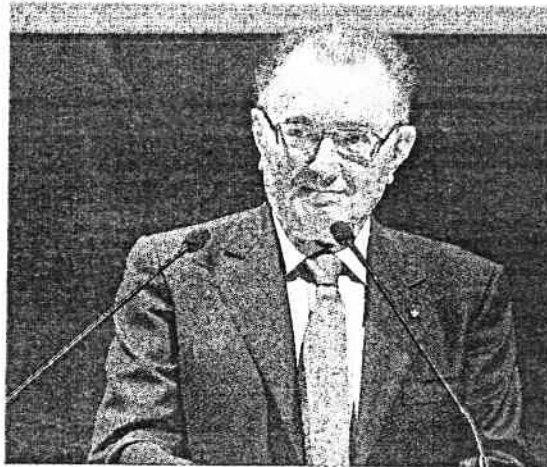
Squinzi alla festa dei 70 anni

Il presidente concluderà il ciclo di celebrazioni dell'associazione in Capitanata

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, interverrà all'evento di punta per le celebrazioni del settantennale di Confindustria Foggia. L'assise degli industriali si terrà venerdì, con inizio alle ore 15,30 presso l'auditorium Amgas e sarà aperta dal presidente degli industriali foggiani, Gianni Rotice. Seguiranno quindi i saluti istituzionali di Francesco Miglio, presidente della Provincia, del sindaco Franco Landella, di Fabio Porreca presidente della Camera di commercio e di Domenico Favuzzi, presidente di Confindustria Puglia.

L'evento proseguirà quindi con la presentazione della squadra di Confindustria Foggia (consiglio di presidenza e presidenti di sezione) e con un incontro sul tema "Riflettori su innovazione e progetti strategici" al quale interverranno Leonardo Boschetti (Bonassisa Lab), Francesco Casillo (Casillo Group), Maurizio Ricci (Magnifico Rettore dell'Università di Foggia), Eliseo Zanasi (presidente Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale). Successivamente si terrà il focus su "edilizia al centro della ripresa", con la partecipazione del presidente di Ance Foggia, Gerardo Biancofiore e del presidente Ance, Paolo Buzzetti.

Per il settantennale di Confindustria c'è grande attesa anche per l'intervento programmato del neopresidente della Regione Michele Emiliano; il suo intervento è pre-



visto in cosa, subito prima delle conclusioni del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

«Un momento celebrativo per quella che abbiamo voluto chiamare "un'impresa lunga settant'anni" - ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - ma anche di incontro e di confronto con le istituzioni e tutti gli altri attori dello sviluppo, ai quali desideriamo partecipare il nostro impegno, la nostra determinazione, la nostra passione per veder crescere le imprese e quindi il territorio nella sua interezza».

VERTICE INDUSTRIALI
Giorgio Squinzi, la sua ultima visita a Foggia risale al 18 aprile 2013

E il foggiano Rotice vicepresidente di Federindustria Puglia

Importante riconoscimento per il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, nuovo vicepresidente di Confindustria Puglia. L'elezione è avvenuta nel corso dell'ultimo comitato di presidenza guidato da Domenico Favuzzi, per Rotice si tratta di un'elezione-lampo avvenuta a neanche un anno di distanza (3 settembre 2014) dall'insediamento al vertice degli industriali di Capitanata. «Il nuovo incarico del presidente Rotice nella federazione degli industriali pugliesi - commenta una nota dell'associazione di via Valentini Vista Franco - rafforza così l'interlocuzione del sistema delle imprese di Capitanata nel più complessivo scenario di sviluppo regionale».



Gianni Rotice

«Ringrazio di cuore i colleghi della Giunta di Confindustria Puglia per l'importante indicazione - le parole di Rotice - che costituisce ulteriore impulso e stimolo per il nuovo corso e il rilancio associativo portati avanti con la collaborazione costante e puntuale dei nuovi organi sociali e dell'intera struttura, con i quali sento di condividere questo riconoscimento».



Gianni Rotice eletto Vice Presidente Confindustria Puglia

FOGGIA,

23/06/2015 11:20:18 di Redazione Teleradioerre

Gianni Rotice, numero uno di Confindustria Foggia è stato eletto Vice Presidente di Confindustria Puglia, un incarico che rafforza così l'interlocuzione del sistema delle imprese di Capitanata nel più complessivo scenario di sviluppo regionale. Soddisfazione ed apprezzamento espressi da Confindustria di Capitanata.

“Ringrazio di cuore i colleghi della Giunta di Confindustria Puglia per l'importante indicazione – ha dichiarato il Presidente della federazione degli industriali della provincia di Foggia degli Gianni Rotice – che costituisce ulteriore impulso e stimolo per il nuovo corso e il rilancio associativo portati avanti con la collaborazione costante e puntuale dei nuovi organi sociali e dell'intera struttura, con i quali sento di condividere questo riconoscimento”.



Edilizia e PMI. Biancofiore (Ance): Governo supporti l'internazionalizzazione

FOGGIA,

23/06/2015 17:29:45 di Redazione Teleradioerre

“Ci confronteremo col Vice Ministro dello Sviluppo economico con la consapevolezza di essere pienamente in sintonia con gli obiettivi del piano Made in Italy. Le imprese del settore costruzioni hanno fatto e continueranno a fare la loro parte”.

Gerardo Biancofiore, Presidente del Gruppo Pmi Internazionale dell'Ance, sottolinea l'importanza dell'incontro in programma domani mercoledì 24 giugno alle 10.30 presso la sede dell'Associazione nazionale costruttori edili. Col Vice Ministro Carlo Calenda si discuterà dello stato di avanzamento del Piano straordinario messo in atto dal Governo per promuovere l'internazionalizzazione delle piccole imprese.

“L'obiettivo dell'Ance – spiega Biancofiore, che è alla guida del Gruppo Pmi Internazionale da circa un biennio, le cui iniziative messe in atto sono già molteplici - è di far crescere la presenza delle Pmi sui mercati esteri, e i risultati non sono mancati. Le imprese italiane hanno sviluppato una presenza capillare sui mercati internazionali: operano in circa 90 Paesi nei 5 continenti, con un fatturato estero, in costante crescita, per oltre 100 miliardi di euro. L'industria italiana delle costruzioni è una delle più importanti, avanzate ed apprezzate al mondo. Per promuovere la conoscenza del ricchissimo patrimonio di pmi del nostro comparto abbiamo, accanto a diverse altre iniziative, organizzato missioni mirate su mercati attentamente selezionati, con la collaborazione del Ministero degli Esteri, delle Ambasciate, del Mise, dell'Ice e di Confindustria, di Simest, delle Banche italiane e della stessa Sace, i cui rappresentanti parteciperanno al confronto con Calenda”, che secondo lo stesso Biancofiore è “l'interlocutore giusto per armonizzare le strategie istituzionali con quelle associative”.

Industria, scatto degli ordini ad aprile

Fatturati in calo dello 0,2% ma vanno bene elettronica (+9,7%) e mezzi di trasporto (+7,3%)

«Sa qual è adesso la differenza? I clienti chiamano, non siamo più soltanto noi a doverceli cercare».

Qualcosa nella domanda interna si muove. Ed Emanuele Barigazzi, produttore di pallet è un buon termometro per capire cosa accade. I bancali in legno che produce finiscono infatti in decine di filiere produttive diverse, dalla chimica alla meccanica, dalla ceramica al largo consumo. Ed ecco perché vedere per la sua azienda ricavi in crescita del 10%, così come del 10% cresce nel primo trimestre l'intero settore pallet, è in effetti un segnale confortante.

Esperienza per fortuna allargata ad altre fette dell'economia, pur in un quadro in cui la ripresa "vera" in Italia pare ri-

ce stagionalizzato globale (101) ai livelli massimi da dicembre di quattro anni fa, oltre la soglia del 2010, fissata convenzionalmente dall'Istat a quota 100.

Commesse, cioè ricavi futuri. Di cui in effetti c'è ancora un disperato bisogno, perché dal dato del fatturato le note diffuse dall'Istat non sono per nulla rassicuranti.

Il bilancio di aprile resta negativo dello 0,2%, così come in rosso è il dato mensile stagionalizzato. Un calo dello 0,6% su cui però pesa un confronto "impari" con marzo, dove la presenza di commesse di navi a tantum ha in effetti un poco "drogato" i risultati esteri (che ora su base mensile cedono oltre un punto).

Più significativo invece il confronto su base annua, un calo del fatturato dello 0,2% realizzato interamente in Italia (-1%) ma "targato" energia. Escludendo questa componente dal calcolo il bilancio non diventa certo esaltante ma almeno si rivede il segno più, una crescita dello 0,8% ad aprile, di poco più di un punto nel bilancio del primo quadrimestre dell'anno, che invece nel dato globale (energia inclusa) vede un calo dello 0,6%.

Ad aprile ricavi positivi in particolare per elettronica (+9,7%), mezzi di trasporto (+7,3%) e farmaceutica (+9%) mentre altrove le performance sono decisamente meno brillanti, in qualche caso negative, come per macchinari, alimentari e chimica.

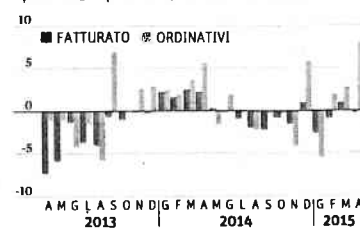
Un primo quadrimestre così debole dal lato del fatturato non è evidentemente sufficiente per ridurre in modo apprezzabile la disoccupazione ma la speranza è che i prossimi mesi, alla luce di indicazioni positive dall'import, dalle domande di nuovi prestiti e dalla fiducia delle imprese, siano in effetti migliori. Intesa SanPaolo e Prometeia prevedono per il 2015 ricavi industriali (prezzi correnti) in crescita dell'1,6%: se la stima è corretta, da qui in avanti si dovrà iniziare a correre.

L.Or.

Gli indicatori dei settori produttivi

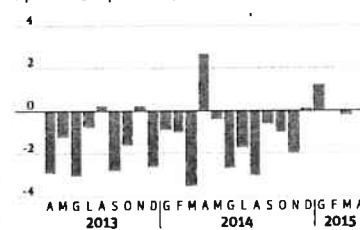
ANDAMENTO GENERALE

Aprile 2013 - aprile 2015, variazioni % tendenziali



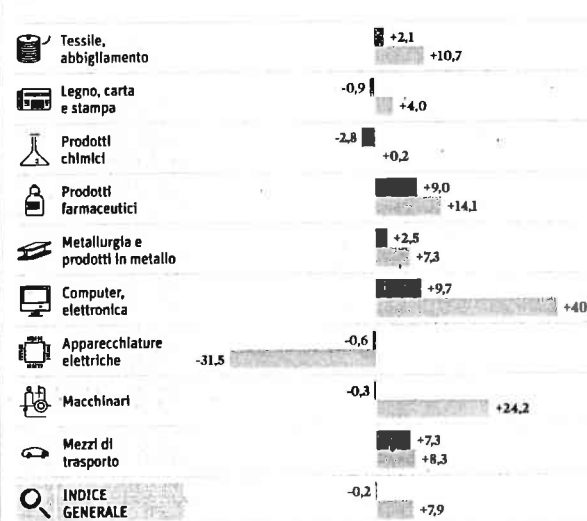
COMMERCIO AL DETTAGLIO

Aprile 2013 - aprile 2015, variazioni % tendenziali



SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Aprile 2015, variazioni percentuali (indici base 2010=100) ■ FATTURATO ■ ORDINATIVI



LA TENDENZA

Per le commesse si tratta ormai del terzo mese consecutivo in aumento. Depurati dalla voce energia progresso anche per i ricavi

mandata alla seconda parte dell'anno.

I numeri Istat di aprile per ricavi e ordini vanno esattamente in questa direzione: maluccio i primi, in grande spolvero i secondi.

Il balzo delle commesse per le imprese sfiora l'8% ed è addirittura superiore (11,7%) per il mercato interno. Numeri grezzi, non corretti per il calendario (favorevole per la presenza di un giorno lavorativo in più), certamente volatili per loro stessa natura. Eppure interessanti, perché rappresentativi della performance migliore da quasi quattro anni (maggio 2011), con una corsa a doppia cifra diffusa a più settori: dal tessile alla farmaceutica, dall'elettronica ai macchinari.

Nelle commesse si tratta ormai del terzo mese consecutivo in aumento, con una progressione quasi geometrica per gli ordini in arrivo dall'Italia (+1,6%, +4,6%, +11,7%) che riporta l'indi-

Commercio. Le vendite al dettaglio segnano +0,7% rispetto a marzo - Si rafforza la crescita dei discount (+3,3%)

Segnali di ripresa anche per i consumi

Emanuele Scari

Piccoli segnali di ripresa dei consumi anche se rimangono ancora fragili. Secondo Istat ad aprile migliorano le vendite al dettaglio con una crescita dello 0,7% rispetto al mese precedente mentre segnano un risultato stabile rispetto ad aprile 2014.

In febbraio e marzo c'erano però stati due dati negativi. In generale, il trend rimane altalenante: negli ultimi sette mesi, su base congiunturale, sono stati registrati 4 dati positivi e 3 negativi. Subbase tendenziale, 5 negativi e 2 positivi. Insomma le condizioni delle famiglie non sono cambiate in modo tanto significativo da determinare una netta ripresa dei consumi.

Secondo Confcommercio,

«migliora la domanda per consumi delle famiglie. Tuttavia l'enfasi sull'uscita dalla fase recessiva non deve fare dimenticare che in molti settori di spesa la contrazione della domanda rimane elevata e supera il 20% in volume».

Dal fronte della distribuzione moderna, Danilo Preto, direttore marketing della catena Sisa osserva che «si notano alcuni cenni di ripresa, certo più deboli al Sud, ma

che rimangono insufficienti per poter pensare a un recupero veloce delle vendite perse negli anni precedenti. Oggi le vendite al dettaglio sono di almeno il 5% inferiori al 2010. È importante che le famiglie ritornino ad avere fiducia nel Paese e nel futuro, perché senza non aprono il portafoglio».

Tornando ai dati Istat, rispetto a marzo 2015, c'è un aumento, a valore, dell'1% per i prodotti alimentari e dello 0,5% per quelli non alimentari. Poi Istat sottolinea che, considerando i volumi venduti, si rileva una crescita congiunturale delle vendite al dettaglio dello 0,7% e un calo tendenziale dello 0,5%.

Circa i canali commerciali, continua la crisi del piccolo commercio: nei primi 4 mesi ha perso lo

0,6% delle vendite mentre la grande distribuzione ha guadagnato l'1,3%. Invece segnala che a maggio 2015 il progressivo segna per la grande distribuzione un +2,2% a valore e un +2,1% a volume, nonostante una contrazione della pressione promozionale di un punto in un anno. Inoltre il comparto presenta prezzi in crescita dopo quasi un anno di deflazione e si registra anche una ripresa della qualità media del carrello, oggi più ricco rispetto ad un anno fa. All'interno della distribuzione moderna Istat segnala che continua l'emorragia degli ipermercati (-0,6% nei primi 4 mesi), tengono i super (+0,6%) ma volano i discount (+3,3%) e i negozi specializzati (+3,3%).

Luca Orlando

Il paradosso di Achille è la trappola da superare

Un passettino oltre. Ancora un poco più in là. Come noto, alla fine la tartaruga da Achille viene raggiunta e superata. Ma al di là dell'esito della "gara" il paradosso di Zenone ben rappresenta la fase attuale dell'economia italiana. Da mesi si spera che il mix di potenti stimoli esterni (euro, petrolio e tassi in versione bonai) e riforme strutturali possa riportarci su un sentiero di crescita robusta. Da mesi i dati si alternano però in una sconcertante sequenza di "stop and go", confermati ora dallo sprint delle commesse, mentre i ricavi languono. Una ripresa degli ordini già vista lo scorso anno, poi vanificata dallo stop di consumi e investimenti. E ora? L'orizzonte pare favorevole, mentre i ricavi e produzione arrancano. Dissonanza che tuttavia non può durare a lungo, con due esiti possibili: una mesta ridiscussa degli indicatori prospettici oppure, più auspicabilmente, una risalita dei dati "reali". Che sia la volta buona? Per confutare la tesi di Zenone pare che Diogene si sia solo alzato, dimostrando ad ampie falcate di poter facilmente colmare il gap rispetto ad un corpo in movimento più lento. Per l'Italia non sarà così facile, agganciare la ripresa pare compito improbo. Ma è arrivato il tempo di risolvere il paradosso.

+1,3%

Si risolve il non food. Nei primi 4 mesi dell'anno, il non food invia segnali di ripresa

EDILIZIA

In breve

PROGETTAZIONE
Ingegneri: bene la riforma appalti

Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri esprime «soddisfazione per l'approvazione della legge delega sugli appalti». Servono, però, chiarimenti «su aspetti fondamentali». Il riferimento è al tema «dell'accorpamento delle stazioni appaltanti e della loro qualificazione».

LAVORO
Feneal Uil, sì a Ccnl unico di cantiere

Varare un contratto unico di cantiere. È la proposta che arriva dal segretario generale di Feneal Uil, Vito Panzarella. Secondo una ricerca realizzata in collaborazione con Cresme, infatti, un pezzo importante degli addetti del settore (circa il 15%) è uscito dal perimetro del contratto nazionale delle costruzioni durante la crisi per passare a inquadramenti più convenienti.

La filiera. Giornata di confronto fra Cna, Anima-Confindustria, Angaisa e Assistal: stabilizzare gli incentivi

Sempre più impianti nell'edilizia

Cresme: 113 miliardi di produzione, 760mila addetti (il 30% del settore)

Giuseppe Latour
ROMA

«Più impianti e meno mattoni negli edifici del presente e del futuro. Forte degli incentivi fiscali, delle manutenzioni e dei cambiamenti tecnologici, l'impiantistica è già diventata un pianeta dal grande peso specifico nella galassia delle costruzioni. Lo certifica una ricerca del Cresme che, per la prima volta, prende le misure a tutta la filiera, dalla produzione all'installazione, passando per la distribuzione. Ne vengono fuori numeri sorprendenti: solo gli impianti degli edifici impegnano 188mila imprese, 760mila addetti (il 30% del totale dell'edilizia) e producono 113 miliardi all'anno. E, grazie alla spinta dell'innovazione, queste cifre aumenteranno: fino al 2018 i tassi di crescita del settore saranno compresi tra il 4 e il 5 per cento.

L'analisi congiunturale del Cresme è stata preparata per Anima-Confindustria (meccanica),

Cna impianti (installatori), Assistal (costruttori di impianti) e Angaisa (distributori). E parte da un elemento: nella grande frenata che ha colpito l'edilizia, l'impiantistica ha tenuto meglio di altri settori e adesso, quando si manifesta qualche segnale di ripresa, si

REALACCI

Il presidente della commissione Ambiente della Camera: «Sì alla stabilizzazione dell'ecobonus ma va risolto il nodo certificazioni»

ritrova ad avere una forza superiore rispetto al passato. «Possiamo stimare - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che attualmente gli impianti pesino tra il 20 e il 25% del costo di realizzazione di un edificio. Inoltre, dal 1991 ad oggi gli addetti di questo settore sono saliti dal 20 al 30%

del totale delle costruzioni».

Questo peso maggiore è certificato da altri numeri. I circa 113 miliardi di fatturato sono, in larga parte, divisi tra idrotermosanitario ed elettrotecnica: 53,5 contro 46,2 miliardi. I restanti 13,8 miliardi sono ripartiti tra le altre componenti del comparto. Molto di questo denaro arriva dall'estero. La bilancia commerciale della produzione di impianti per gli edifici, infatti, presenta un saldo più che positivo. Sempre sul fronte degli edifici, poi, il valore della produzione generato dai soli installatori specializzati ammonta a quasi 50 miliardi. Per Bellicini, «siamo di fronte a uno dei grandi settori dell'economia italiana».

Tra le pieghe dei numeri, però, emerge anche un notevole dinamismo. «La nostra elasticità dipende molto dalle dimensioni piccole delle imprese», dice il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia. Se la crisi del 2009 ha inciso profondamente

(-12%), già nel biennio successivo è tornato il segno positivo (+12,5% nel 2010 e +2,5% nel 2011). E, dopo la flessione del 2012 e 2013, i fatturati stanno ripartendo, anche grazie alla spinta delle manutenzioni e degli incentivi. «Stimiamo - spiega il direttore Cresme - una crescita dell'1,6% nel 2015, del 4,1% nel 2016, del 4,6% nel 2017 e del 5,5% nel 2018. Addirittura, tra il 2014 e il 2020, l'impiantistica innovativa (come la domotica) è destinata a far segnare un +47,7 per cento.

Per il futuro la richiesta comune della filiera è di stabilizzare e rimodernare il sistema degli incentivi fiscali. Ma, su questo, arriva un affondo del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «È vero che l'ecobonus va stabilizzato ed esteso all'antisismica, ma va prima risolto un problema che è una ferita aperta. Le certificazioni devono diventare una cosa seria. Finché sarà possibile comprare

un certificato su internet gli sgravi fiscali avranno sempre dei limiti». Quella degli ecobonus, però, non è la sola partita in corso. «Servono più controlli. Abbiamo certificato le imprese per trattare gli F-gas ma non vengono fatte verifiche», denuncia il vicepresidente di Assistal, Pasquale Ranieri. Tema evocato anche da Mauro Odorisio, presidente Angaisa: «Vorremmo un mercato più ordinato, nel quale vendere i nostri prodotti solo a installatori certificati». Per Alberto Montanini, presidente Assotermica-Anima, «bisogna puntare sull'informazione dell'utente finale, studiando soluzioni come l'etichettatura energetica di apparecchi esistenti». Mentre per il segretario generale di Assoclima-Anima, Giampiero Colli, «bisognerebbe intervenire sulla tariffa elettrica che, per come è strutturata, non ci consente di dimostrare il risparmio reale ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti stradali. Decisione al cda di ieri

Anas ribassa del 7,5% il listino dei prezzi

Alessandro Arona

«Addio ai 19 elenchi prezzi regionali dell'Anas, sostituiti da un unico prezzario nazionale, valido per le opere stradali in tutta Italia. È una delle prime importanti decisioni prese (ieri) dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Anas nominato il 18 maggio scorso dall'azionista Tesoro, e guidato da quella data dall'ex Ad di Terna Gianni Armani.

Il Cda dell'Anas ritiene che «il nuovo prezzario 2015 comporterà una riduzione dei costi delle nuove opere pianificate di circa il 7,5%».

I prezzari delle opere pubbliche sono infatti gli elenchi di tutti i costi di materie prime, semilavorati, costo della manodopera e lavorazioni specialistiche che concorrono al costo complessivo dell'appalto di lavori, sia per le nuove opere che per la manutenzione straordinaria. Sulla base di questo elenco prezzi e dello specifico progetto di un'opera da mandare in gara (progetto che ci dirà «quanto» delle singole voci di costo è necessario impiegare nel singolo lotto da appaltare) sarà poi determinata la «base d'asta».

«L'effetto - spiega Angelo De Cesare, vice-presidente Ance (costruttori) con delega alle opere pubbliche - non sarà necessariamente un abbassamento delle basi d'asta del 7,5%. Ho verificato con i tecnici Anas, e mi hanno spiegato che il -7,5% è un decremento medio dei «prezzi», cioè delle voci nell'elenco, nelle quali ci sono costi che aumentano e altri che scendono. A seconda delle opere, dunque, questo potrebbe comportare un aumento o una diminuzione».

Anas non ci ha consentito di verificare questo aspetto con i dirigenti che hanno elaborato il prezzario, tuttavia a livello ufficiale confermano che «l'analisi condivisa dai dirigenti, dal Cda e dal presidente Armani è che il nuovo prezzario avrà l'effetto di

ridurre i costi base delle opere Anas del 7,5% circa».

«In ogni caso - commenta De Cesare (Ance) - è senz'altro una semplificazione il fatto di essere arrivati a un prezzario unico nazionale. Anche perché è stato il frutto di un lavoro approfondito». Anas spiega infatti che «è stata effettuata una profonda razionalizzazione dell'elenco prezzi, aggiornandoli per tenere conto delle tecnologie più moderne, della revisione dei costi delle materie prime, della revisione della

ELENCO PREZZI UNICO

Eliminati i 19 prezzari regionali, ora l'Anas avrà un unico riferimento per le basi d'asta. L'obiettivo è anche ridurre i maxi-ribassi in gara

produttività della manodopera e dei mezzi d'opera e delle valutazioni statistiche effettuate sui valori di prezzo rilevati su un significativo campione di gare di appalto aggiudicate negli ultimi cinque anni, anche in considerazione dei significativi ribassi registrati in alcuni comparti».

Uno degli obiettivi dell'operazione è infatti anche quella di ridurre i maxi-ribassi in gara, fenomeno che negli ultimi anni è arrivato ad eccessi del 25-30%, con effetti in apparenza benefici per le casse pubbliche dell'ente appaltante, ma che spesso ha comportato richieste di varianti in corso d'opera o di revisione prezzi, se non crisi aziendali o blocco dei lavori.

«Secondo l'Anas - riferisce De Cesare - il nuovo prezzario avrà un effetto dissuasivo sui ribassi record, e comunque costringerà le imprese che fanno ribassoni anomali a presentarsi giustificativi più stringenti, pena l'esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA